SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4387

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ASCIUTTI, VENTUCCI, CAMBER, BUCCI, GAWRONSKI, AZZOLLINI, CORSI ZEFFIRELLI, LAURO, LASAGNA, COSTA, PASTORE, SCHIFANI, VEGAS, TERRACINI, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI, SELLA di MONTELUCE e TRAVAGLIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 DICEMBRE 1999

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla imparzialità dei libri di testo scolastici

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – In Italia negli ultimi cinquant'anni lo studio della storia è stato spesso sostituito da un puro e semplice tentativo di indottrinamento ideologico. Tale tentativo, retaggio della idea gramsciana della conquista delle «casematte del potere», si è propagato attraverso l'insegnamento della storia e della filosofia nelle scuole.

Con la caduta del Muro di Berlino e con la fine dell'ideologia comunista in Italia i tentativi subdoli di indottrinamento restano tali, anzi si rafforzano e si scagliano non solo contro gli attori della storia che hanno combattuto l'avanzata del comunismo ma anche contro la parte politica che oggi è antagonista alla sinistra.

Tutto ciò non è pura teoria, basta sfogliare la maggior parte dei libri di testo che oggi troviamo nelle scuole, sui banchi dei nostri figli, per capire la gravità del problema. Proviamo a sfogliare qualche libro di testo. *La Storia* di Della Peruta-Chittolini-Capra edito da Le Monnier descrive tre personaggi storici: Palmiro Toglaitti, «un uomo politico intelligente, duttile e capace di ampie visioni generali»; Enrico Berlinguer, «un uomo di profonda onestà morale ed intellettuale, misurato e alieno alla retorica»; Alcide De Gasperi, «uno statista formatosi nel clima della tradizione politica cattolica». *Elementi di Storia* di Camera-Fabbietti edito da Zanichelli a proposito dei *gulag* sovietici, in cui perirono milioni di esseri umani, scrive: «L'ignominia dei *gulag* non è dipesa da questo sacrosanto ideale (il comunismo), ma dal tentativo utopico di tradurlo immediatamente in atto o peggio dalla conversione di Stalin al tradizionale imperialismo». *Storia vol. III* di De Bernardi-Guarracino edito da Bruno Mondadori, a proposito del governo De Gasperi e del Presidente della Repubblica Einaudi, a pagina 319, scrive: «Sin dal 1948 la definitiva rottura del fronte antifascista si manifestò con l'instaurazione di un governo di centro-destra i cui indirizzi programmatici ... già si muovevano in direzioni assai diverse dalle indicazioni del dettato costituzionale». Per forza di cose, «da quel momento l'attuazione della Costituzione sarebbe diventato uno degli obiettivi dell'azione politica delle forze di sinistra e democratiche».

Ma la «battaglia partigiana dei libri di testo» non si ferma a questo, si spinge oltre osannando l'attuale schieramento di sinistra e gettando fango sui loro avversari. *La Storia* di Della Peruta-Chittolini-Capra edito da Le Monnier a proposito del PDS scrive: «Il PDS intende proporsi come il polo di aggregazione delle forze democratiche e progressiste italiane; la sua azione ha per base un programma di riforme politico-sociali miranti a rendere più governabile il Paese, a moralizzare la vita pubblica, a risanare le finanze dello Stato e ad attenuare le diseguaglianze e le ingiustizie sociali a danno dei ceti più deboli economicamente». *L'età contemporanea* di Ortoleva-Revelli edito da Bruno Mondadori a proposito di Oscar Luigi Scalfaro sostiene: «Dopo aver abbandonato l'esercizio della magistratura per passare all'attività politica nel partito democristiano, Scalfaro si è segnalato per il rigore morale e la valorizzazione delle istituzioni parlamentari». È il testo di Camera e Fabietti *Elementi di Storia* che si distingue per la quantità di notizie partigiane e propagandistiche volte ad influenzare, evidentemente, i giovani diciottenni a fini elettorali: «La Democrazia Cristiana, fortemente sollecitata anche dalla combattiva europarlamentare Rosy Bindi, allontanava dalle cariche di partito ed escludeva dalle candidature tutti i propri esponenti inquisiti»

(pag. 1679); nel 1994, con Berlusconi *premier*, la democrazia italiana arriva ad un passo dal disastro: secondo gli autori, «l'uso sistematicamente aggressivo dei media, i ripetuti attacchi alla magistratura, alla Direzione generale antimafia, alla Banca d'Italia, alla Corte Costituzionale e soprattutto al Presidente della Repubblica condotti da Berlusconi e dai suoi portavoce esasperarono le tensioni politiche nel Paese, sommandosi alle tensioni sociali determinate dalla disoccupazione crescente (che contraddiceva clamorosamente le promesse elettorali di Forza Italia) e dai tagli proposti dal governo alle pensioni, alla sanità e in genere alle spese statali per la previdenza sociale». Il punto peggiore si raggiunse il 21 dicembre, quando «Berlusconi annunciò ai deputati le proprie dimissioni, dichiarando nello stesso tempo che sarebbe seguito o un governo Berlusconi-*bis* o un governo destinato a condurre al più presto il Paese a nuove elezioni. Tali pronunciamenti miravano esplicitamente a ridurre o a vanificare la libertà di scelta del Presidente della Repubblica» (pagg. 1682-1683).

Questo elenco, naturalmente potrebbe continuare ancora per molto ma bastano questi esempi per capire la gravità della questione.

Ognuno ha diritto ad avere il suo punto di vista ed anche la sua faziosità: può scrivere i suoi articoli o i suoi libri, poi comprerà chi vuole. Ma si può essere così di parte in manuali (perchè il problema riguarda non uno, ma tanti libri di testo) che migliaia di studenti devono, per forza, comprare e studiare? Può la scuola di Stato, quella che paghiamo con i nostri soldi, trasformarsi in una fabbrica di pensiero partigiano e pure fazioso, spesso superficiale?

È per questo che con il presente disegno di legge si vuole istituire una Commissione di inchiesta parlamentare volta ad accertare e porre fine a questa situazione a dir poco vergognosa. Non si può, ancora oggi in un Paese che tutti definiscono libero, esercitare un indottrinamento del genere. Indottrinamento subdolo e meschino perchè diretto a plagiare le giovani generazioni dando, insegnamenti attraverso una visione ufficiale della storia e dell'attualità asservita ad una parte politica.

Non può il Parlamento italiano ignorare e far finta di non vedere queste cose: sarebbe una mancanza nei confronti della libertà di opinione delle giovani generazioni, palesemente violata.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta al fine di svolgere una indagine circa la imparzialità dei libri di testo adottati nelle scuole italiane.

Art. 2.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Conclusa l'inchiesta, la Commissione dà mandato, ad uno o più dei suoi componenti, di redigere la relazione conclusiva. Se sulle conclusioni dell'inchiesta non è raggiunta l'unanimità, possono essere presentate più relazioni.

3. Entro sessanta giorni dal termine di cui al comma 1, la Commissione presenta al Parlamento la relazione, o le relazioni, sulle risultanze delle indagini e degli accertamenti di cui all'articolo 1 e pubblica gli atti dell'inchiesta.

4. Il Presidente della Commissione, ogni sei mesi, presenta al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori e sul rispetto dell'attività e dei tempi inizialmente programmati.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comun-

que assicurando la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in Gruppo in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura di cui al comma 1 si provvederà alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dei singoli componenti della Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

3. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo, dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

4. La Commissione, a maggioranza dei propri componenti, elegge, nel suo interno, due Vice presidenti e due Segretari, con voto limitato ad uno.

5. Per la validità delle sedute della Commissione è necessaria la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti.

6. La Commissione può deliberare di articolarsi in gruppi di lavoro.

7. Dei lavori della Commissione è redatto resoconto stenografico.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione, a maggioranza dei due terzi dei componenti, prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

Art. 5.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.